

Introduzione

di DORA BOGNANDI

Da quando, nel 1998, la Federazione delle chiese evangeliche italiane e l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno hanno deciso di fare un percorso assieme anche in occasione della Settimana della libertà, diversi scritti sono stati prodotti intorno a temi importanti dibattuti nella società. Il 17 febbraio 1848 è una data storicamente importante per l'evangelismo italiano, perché in quel giorno furono firmate da Carlo Alberto di Savoia le Lettere patenti, attraverso le quali egli concedeva i diritti civili e politici ai valdesi. Noi evangelici ravvisiamo in quell'episodio gli albori della libertà religiosa in Italia. Nella ricorrenza di questa data abbiamo raccolto negli anni passati il pensiero di credenti con varie sensibilità religiose per ragionare su diversi temi riguardanti la fede, l'individuo e la società, come: la libertà religiosa in Italia dal 1848 a oggi (*La libertà degli altri*), il giubileo biblico (*L'utopia di Dio*), il bimillenario della nascita di Cristo (*Gesù, il liberatore*), la violenza e le guerre (*Superare il conflitto*), l'uso delle finanze (*Fede e denaro*), la presenza evangelica nell'Europa unita (*I protestanti e l'Europa*), il bicentenario della Società biblica britannica e forestiera (*La Bibbia e l'Italia*).

Quest'anno abbiamo pensato di offrire ai nostri lettori una riflessione su temi riguardanti la bioetica. Naturalmente, siamo estremamente consapevoli che una tematica così vasta e importante richiederebbe un approfondimento che travalica i limiti di questo lavoro; allora, come membri del-

la Commissione mista incaricata di elaborare una proposta per l'anno 2005, composta da Vittorio Fantoni, Gianni Genre, Renato Maiocchi, Paolo Naso, Tiziano Rimoldi, Dora Bognandi, e coordinata da Martin Ibarra, ci siamo prefissati l'obiettivo di fornire una riflessione sulle sfide che questo tema pone, avendo come punto di partenza la fede.

La bioetica è una disciplina nata negli Stati Uniti all'inizio degli anni Settanta. Molti di noi possono provare soggezione di fronte ad argomenti che evocano una materia così complessa della quale si occupano medici, biologi, giuristi, antropologi, teologi, filosofi. Ma non è possibile ignorarla perché, come scrive il prof. Mario Palmaro dell'Istituto di filosofia del diritto dell'Università di Milano, possiamo scegliere di disinteressarci della materia, ma dobbiamo star certi che un giorno o l'altro, e sicuramente, la bioetica si interesserà di noi, bussando alla porta della nostra vita con qualche domanda inquietante che ci coinvolgerà non solo a livello intellettuale, ma anche e soprattutto a livello emotivo. La vita prima o poi, per fatti che toccheranno noi in prima persona o i nostri cari, ci porrà interrogativi forti che ci porteranno a confrontarci con temi come aborto, eutanasia, fecondazione artificiale, procreazione assistita, trapianti d'organo e così via. Come cristiani non possiamo esimerci dal riflettere sui problemi etici.

Che cosa si intende per vita? I greci utilizzavano tre parole per indicare la vita: *zoé* (vitalità fisica degli esseri organici; il termine può essere riferito ad animali, esseri umani o piante); *bios* (riferito alla vita umana; ne indica il costume di vita, il carattere); *psyché* (anima vivente; si riferisce all'essere umano che pensa, decide e agisce).

Noi usiamo il termine vita, in relazione all'essere umano, per definire la sua espressione fisica, psichica e spirituale. Oggi, però, la riflessione si estende sempre più sulla qualità della vita.

Il prof. Andrea Porcarelli del Centro di bioetica «A. degli Esposti» di Bologna parla di «indicatori» che aiutano nel definire la qualità della vita, e li rileva in: *popolazione* (natali-

tà, indice di vecchiaia, densità sul territorio, saldo migratorio interno ecc.); *sanità* (vita media o speranza di vita, assistenza medica, livello di alimentazione ecc.); *istruzione* (grado di alfabetizzazione, di scolarità, di spesa per l'istruzione ecc.); *lavoro* (livello di occupazione e di disoccupazione); *giustizia* (amministrazione della giustizia, livello di criminalità ecc.); *tenore di vita* (ricchezza, consumi, risparmio); *ambiente* (stato di degrado, politiche di tutela ecc.).

Qual è il grado accettabile di qualità della vita? Quando la vita di una persona può definirsi piena, degna di un essere umano superiore a un vegetale o a un animale?

Un'esistenza piena deve tenere conto di tre dimensioni: vita, salute (fisica e psichica) e benessere (emotivo, relazionale, materiale). Il tema del benessere o, detto con un termine moderno, del *welfare*, si inserisce nel dibattito inerente alla bioetica in una posizione centrale. Questo fatto dimostra che una società che s'interroga sulla qualità della vita ha superato il livello di necessità impellenti o di sopravvivenza per occuparsi di migliorare l'esistenza.

A questo aggiungiamo che la moderna tecnologia permette di accedere a livelli finora impensati e a offrire soluzioni a problemi prima insolubili. Oggi la medicina tende ad assecondare al massimo le richieste degli utenti, da qui l'espressione «medicina dei desideri». Ma in questa corsa alla soddisfazione dei desideri è tutto lecito? Ciò che è possibile fare sarà, solo per questo motivo, moralmente legittimo? A questo punto diventa importante il parere non solo medico o «scientifico», ma anche quello filosofico e religioso.

La problematica che lega la medicina all'etica non è di recente acquisizione; già nel v secolo a.e.v. Ippocrate aveva elaborato il suo «giuramento» che per secoli è stato il codice deontologico a cui i medici di tutto il mondo si sono riferiti. Oggi la discussione si è ampliata, anche a causa delle maggiori possibilità che la scienza ci offre, e ci si chiede fino a che punto si possano spingere gli interventi dell'uomo sull'uomo. Non si rischia di trasformare l'essere uma-

no da soggetto a oggetto di manipolazione e di sperimentazione incontrollata?

Nel dibattito si inseriscono quindi le varie concezioni che si hanno del creato, della vita umana e della persona. Per i cristiani il discorso parte dal testo sacro.

Il primo libro della Bibbia, la Genesi, quando descrive l'origine del mondo e della vita, dice che Dio si esprime in modo estremamente favorevole: tutto era «molto buono» (Gen. 1,31). Con il passare dei millenni il creato non è rimasto così tanto buono e, nonostante significativi passi avanti nel campo dei diritti umani e della libertà, quotidianamente ci confrontiamo con problemi che manifestano il deterioramento della qualità della vita. Gesù, nato in un'epoca in cui il degrado sociale mostrava già dei segni evidenti, dichiara di essere venuto per dare agli esseri umani la vita e dargliela in «abbondanza» (Giov. 10,10).

Se Dio ci ha dato la vita e Gesù è venuto per ridarcela, allora essa è sacra. Ma quale significato attribuire a questa sacralità? Le chiese cristiane presentano posizioni talvolta distanti fra loro. Il dibattito si concentra anche sul significato da dare al concetto di persona e sul momento in cui un feto può definirsi persona. Si discute se una cellula fecondata abbia gli stessi diritti e la stessa dignità di un essere umano già formato. Tutti sono concordi nell'attribuire grande dignità alla vita umana ma, quando si scende nel dettaglio, si scatenano vivacissime polemiche.

Altro tema animatamente dibattuto è quello della fine della vita e se è lecito intervenire per arrestarla in momenti di grande sofferenza. Noi non crediamo che la sofferenza venga da Dio per richiamarci a sé. Un simile Dio sarebbe più un dittatore crudele che un padre amorevole. Ma l'esistenza umana spesso oscilla tra il desiderio di ciò che non ha e il bisogno di deporre un fardello che crea grande sofferenza. Come utilizzare, quindi, le opportunità che la scienza e la tecnologia moderne ci offrono?

Nel presente lavoro noi non abbiamo risposte preconfezionate ma, come tutti, ci poniamo domande che cerchia-

mo di risolvere avendo la Parola del Signore come guida. La Parola sensibilizza le coscienze e aiuta a individuare un cammino da seguire perché attribuisce una grande dignità all'essere umano. Se Dio ha rispettato le scelte degli esseri da lui creati, anche noi dobbiamo imparare a rispettare e a tenere in considerazione la coscienza individuale. Nostro compito è anche contribuire affinché possano essere emanate leggi utili a risolvere i problemi piuttosto che ad aumentarli. Dal momento che i temi toccati dalla bioetica riguardano sia la sfera religiosa sia quella sociale e politica, la materia richiede estrema attenzione ed equilibrio. E questo ci riporta alla questione di fondo della separazione fra Stato e chiese, che debbono agire indipendentemente nel proprio ambito di azione senza interferenze, ma ascoltandosi reciprocamente e cooperando per il bene degli individui e della società.

Come dicevamo, nell'ambito di questo lavoro non vogliamo fare un trattato di bioetica, anche se a fine volume includeremo un breve glossario per facilitare la comprensione di alcuni termini. In occasione dell'incontro della Commissione che preparava il presente lavoro, ci siamo proposti di offrire spunti di riflessione da un punto di vista *biblico* con i contributi della pastora Lidia Maggi, del prof. Hanz Gutierrez e del dott. Ennio Battista; dal punto di vista *etico*, con una riflessione del dott. Bruno Rimoldi che ha considerato il rapporto tra medico e malato; nell'area *pastorale* vi sono interventi del prof. Ermanno Genre e del past. Martin Ibarra sull'inizio e la fine della vita, della pastora Letizia Tomassone che porta una riflessione teologica delle donne sull'aver cura di sé e degli altri.

I contributi forniti dai nostri autori ci offriranno un'occasione per riflettere a livello individuale, ma anche per dialogare nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie sui temi cruciali dell'esistenza: la nascita, la morte, l'amore, la sofferenza e le implicazioni a essi connesse, come la dignità dell'essere umano, il significato della sua esistenza. Oggi godiamo di un benessere molto maggiore rispetto a ieri, e

la scienza ci offre nuove e importanti possibilità che però non sono neutre, le scelte che effettueremo oggi si ripercuoteranno sul domani, e i grandi interrogativi che riguardano la vita umana, oggi più che mai, meritano attenzione, grande equilibrio e lungimiranza, perché la qualità della vita futura è nelle nostre mani.